

Ascoltare il silenzio e le sue voci...

Ascoltare il silenzio e le sue voci, questa è la sfida alla base del progetto di cui il presente catalogo dà conto, coniugando parole e immagini in un gioco incessante di rimandi e di rispecchiamenti, di evocazioni e di interpretazioni, di scambi e interazioni. In un mondo così spesso assordante come è il nostro, in cui i suoni si accavallano e si annullano traducendosi fatalmente in un inutile rumore, forse solo le voci del silenzio ormai possono svelarci a noi stessi, con l'inatteso incanto e il segreto mistero che la poesia e l'arte sanno ancora donarci.

La poesia di Claudio Claudi si fa qui elemento d'ispirazione attraverso uno dei temi ricorrenti che l'autore ci affida (quasi ci confida), quello appunto del silenzio, con una poetica che esprime il tormento di un'anima mai disgiunto dalla lucidità della mente, che ne seziona – con la precisione di un bisturi – impressioni, sensazioni, stati d'animo. Il silenzio per il poeta si pone in una dimensione cosmica e sacrale, si fa itinerario assorto e dolente tra nostalgie e disincanti, eco degli enigmi irrisolti che popolano l'universo interiore, ombra di una solitudine incurabile ma fatalmente necessaria, sudario che talvolta lenisce ma rimanda ineluttabilmente alla morte.

Così gli artisti presenti in mostra sanno cogliere (accogliere) e declinare variamente, dando loro forma, colore e significato, gli spunti offerti dai testi del poeta. Artisti provenienti da Paesi diversi, ciascuno con una sensibilità propria e un proprio bagaglio di formazione e di esperienze, ma non isolati dalle tendenze che li iscrivono a pieno titolo nel panorama dell'arte europea contemporanea, i quali hanno accettato il dialogo e il confronto attraverso moduli e stilemi espressivi indirizzati alla creazione di opere-libro, in un connubio denso di significati in cui convergono e s'intersecano sul piano reale e simbolico più dimensioni.

Quest'avventura, che già dal suo enuclearsi è riuscita ad appassionarmi, prima ancora di coinvolgermi fattivamente nei suoi aspetti anche organizzativi e pratici, nasce in gran parte – come sovente accade – dal caso. O meglio da un incontro casuale, quello con Stefania Severi, col suo entusiasmo e la sua professionalità, col rigore ma anche con la disponibilità e la generosità che la contraddistinguono, nel contesto di una precedente mostra internazionale da lei curata, sempre sostenuta dalla Fondazione Claudi, "Il canto della Terra", che insieme abbiamo presentato nell'ambito di un progetto realizzato con l'Università di Treviri, dove insegno, nel 2013. Anche in quella circostanza l'ideale contrappunto tra immagini e parole risultava particolarmente suggestivo, a riprova del fatto che l'espressione umana nelle sue diverse forme è riconducibile sempre a quel nucleo originario e universale da cui prende vita. Questo è il suo fascino, che le consente di attraversare frontiere reali e virtuali, di riconoscersi e ritrovarsi anche attraverso lingue e linguaggi differenti, nel segno di una comune umanità, che l'arte e la poesia, come in questo caso, non possono che sublimare.

Per questa opportunità che ci è stata data e per le sue preziose ricadute in termini di reciproca visibilità, ma soprattutto nell'ottica di un auspicabile dialogo fecondo e duraturo, nei diversi Paesi cui la mostra è destinata, ringrazio anzitutto la Fondazione Claudi, che ha accolto e appoggiato il progetto fin dall'inizio, e l'associazione Convivium che, fedele alla sua vocazione nel promuovere l'incontro e lo scambio culturale, ha costituito un ponte prezioso tra l'Italia e gli altri Paesi coinvolti. Un grazie di cuore va inoltre a tutti i collaboratori che a vario titolo hanno dato il loro contributo alla realizzazione di questa comune avventura, agli enti e istituzioni che hanno concesso il loro patrocinio e il loro sostegno.

Infine, ma non ultimo, il nostro grazie va agli artisti che, pur provenendo da luoghi, culture, tradizioni diverse, hanno saputo accordare la loro ispirazione, tra assonanze e dissonanze quantomai pregnanti e significative, per dare corpo e voce – sapientemente e creativamente modulandola attraverso il libro e la sua immagine – alla poesia del silenzio.

Maria Luisa Caldognetto

Presidente dell'associazione culturale italo-lussemburghese Convivium